

**Da Emmaus...
...a Gerusalemme:
illuminati da te!**



**UNITÀ CATECHISTICA PER LA
QUARESIMA E L'ACCOMPAGNAMENTO
VERSO MUZZANO 2018**

Diocesi di Biella

INTRODUZIONE

Cara/o catechista,

con queste poche righe ti proponiamo alcuni spunti per dare una chiave di lettura ai brani di Vangelo proposti nell'itinerario quaresimale.

La tua scelta di seguire l'itinerario quaresimale 2018 è un modo per condividere con la chiesa diocesana un percorso comune che accompagna noi, i bambini e i ragazzi alla Giornata Diocesana di Muzzano. Nel clima di festa e di gioia questa iniziativa vuole essere un momento in cui viviamo insieme l'essere Chiesa facendo "toccare con mano" ai bambini e ai ragazzi la bellezza della Comunità dei cristiani, una grande scommessa per il cristiano "moderno".

Quest'anno nel percorso quaresimale faremo riferimento al Vangelo della IV settimana di Quaresima in cui Nicodemo incontra Gesù e al noto brano dei discepoli di Emmaus che verrà proposto dal Vescovo durante la Giornata di Muzzano. Con questo breve sussidio vogliamo offrirti alcuni spunti per approfondire con il tuo gruppo di catechismo i brani proposti, cercando di indirizzare in un percorso comune a tutta la diocesi la preparazione dei bambini e dei ragazzi alla giornata di Muzzano. Il sussidio propone una storia in cui si narra di un ipotetico incontro tra Nicodemo e i discepoli di Emmaus al loro ritorno a Gerusalemme.

L'itinerario è stato pensato per un utilizzo flessibile e adattabile a diverse situazioni proponendo a seconda delle età e dei bambini o ragazzi ciò che ritieni più efficace: potrai ad esempio leggere entrambi i brani di Vangelo oppure solamente la storia e approfondire il Vangelo con le attività.

Come proposta extra troverai (in ultima pag.) un secondo racconto che può essere utilizzato per presentare gli stati d'animo dei due discepoli di Emmaus e di Nicodemo e di come cambiano dopo l'incontro con Gesù Risorto rendendoli veri e ardenti testimoni. Questo testo è forse più adatto ai ragazzi un po' più grandi (preparazione alla Cresima).

Al sito della giornata: www.muzzano.tk troverai questo itinerario scaricabile e altro materiale utile.

A) PER COMINCIARE

Da una lettura comune e trasversale dei 2 brani di Vangelo si coglie il tema dell'incapacità di vedere, di riconoscere Gesù Cristo. Questo elemento più evidente e immediato nel brano di Emmaus è comunque presente e ancor più marcato nell'esperienza di Nicodemo che ammette di non essere in grado di guardare oltre, verso il punto cui Gesù stesso lo sta indirizzando.

Quante volte ci rendiamo conto della nostra capacità/incapacità di vedere la presenza di Gesù?

Il percorso dell'uomo non è facile: i discepoli camminano a lungo, fino ad arrivare a Emmaus eppure non lo riconobbero, tanto che rimasero stupiti nel riconoscerlo nella frazione del pane, nel momento eucaristico. Allo stesso modo Nicodemo comprende di essere incapace, fa fatica a comprendere il disegno di Salvezza, la Luce di cui parla Gesù. Questo percorso richiede impegno. Il catechismo è percorso, ci aiuta a camminare insieme per riconoscerlo, ci aiuta a porci domande, come per Nicodemo.

Quante volte la domanda: "Perché devo andare a Messa?". Che significato ha lo spezzare il pane nell'Eucarestia? Riesco a riconoscere Gesù nel sacramento eucaristico?

Elemento comune ai due brani è la presenza di Gesù come colui che ci aiuta a "togliere la benda dagli occhi", ci aiuta a riconoscere la Salvezza, che gli uomini sono chiamati a vivere e a partecipare nella resurrezione del Figlio di Dio. È l'atto che fa scaturire la gioia nel cuore, riflesso dell'amore di Dio in noi.

Quali sono i segni evidenti che mi fanno riconoscere la presenza di Gesù?

I discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto Gesù vivono pienamente nella gioia e diventano testimonianza vera dell'amore di Dio, nella loro Comunità.

Quante volte ci sentiamo discepoli di Emmaus, testimoni gioiosi dell'amore del Padre e quante volte invece abbiamo ancora bisogno di un aiuto per riconoscere la salvezza (Nicodemo)?

B) la storia: INCONTRI CHE ILLUMINANO LA VITA!

«Non abbiamo tempo da perdere!» disse con forza Clèopa. «Partendo subito e camminando di buon passo riusciremo a percorrere le miglia che ci separano da Gerusalemme nell'arco della notte e alle luci dell'alba saremo dagli altri discepoli» gli rispose l'altro discepolo che era con lui. La buona notizia che dovevano portare non poteva attendere. Era necessario partire

subito senza lasciarsi intimorire dai pericoli e dagli incontri che si possono fare camminando di notte per sentieri e strade. Bisognava rischiare. «Abbiamo ancora una fiaschetta d'olio per la nostra lampada. Se la teniamo accesa al minimo potrebbe anche bastarci per tutto il viaggio.» disse il discepolo che era insieme a Clèopa. «Non preoccuparti ce la faremo!». Gli rispose Clèopa. E così fecero. Raccolsero tutte le loro cose e si misero in marcia. Il camminare era leggero non sentivano per niente la fatica della giornata. Il loro cuore era pieno di una gioia che a parole non riuscivano a descriverla. Nei loro occhi era ancora impresso quell'incontro che nuovamente gli aveva sconvolto la vita. Nel frattempo, mentre questi due discepoli erano in cammino a Gerusalemme, tra i farisei c'era qualcuno che non era per niente sereno davanti ai fatti che erano capitati nella settimana appena conclusa. «Nicodemo smettila di pensare a questo Gesù di Nazareth. Ormai è storia passata. Sei già stato coraggioso nel volerlo incontrare, rischiando moltissimo davanti al Sinedrio. Adesso basta possiamo ritornare alla nostra vita normale.» gli disse sua moglie. «E se io non volessi tornare alla nostra vita normale. Incontrandolo sento che qualcosa che mi è cambiato e poi non ho avuto tutte le risposte che cercavo, avrei voluto parlargli ancora per conoscerlo meglio, ho capito che lui sapeva tutto di me.» «Smettila di preoccuparti così tanto.» gli disse sua moglie. «Un buon riposo e domani vedrai tutto più razionalmente.» aggiunse. Ma Nicodemo per nulla convinto le rispose: «Non ce la faccio! Vado a cercare i suoi discepoli, sperando che loro mi possano aiutare a trovare ciò che sto cercando.» «Tu fariseo e membro del Sinedrio vuoi riuscire a trovare i suoi discepoli. Nessuno di coloro che sanno dove si sono nascosti verranno a dirlo a te.» Con queste parole la moglie di Nicodemo cercava di fargli capire quale assurda affermazione aveva appena fatto. «Non importa ci devo provare lo stesso!» rispose Nicodemo che non voleva sentire ragioni. Detto questo prese il suo mantello ed uscì di casa in cerca dei discepoli. Mentre Nicodemo vagava per le strade di Gerusalemme alla ricerca di qualche informazione per scoprire dove fossero nascosti i discepoli di Gesù, Clèopa e l'altro discepolo erano prossimi alle porte di Gerusalemme quando vennero fermati da alcuni centurioni che erano assieme ad alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei. Essi avevano ricevuto ordine da Ponzio Pilato e dai sommi sacerdoti che nessuno fino a nuovo ordine poteva entrare o uscire dalla città. Questo ordine venne dato per paura che scoppiassero tumulti dopo i fatti della settimana appena passata. I due discepoli però non si lasciarono scoraggiare da queste parole e cercarono di convincerli dicendo loro che dovevano assolutamente entrare in città. Davanti a tale insistenza i centurioni persero la

pazienza e dopo averli percossi dissero alle guardie di portarli in prigione. Esse obbedirono. Presero i due discepoli e li portarono via. Nicodemo, era ancora alla ricerca, non riusciva a trovare nessuno che lo potesse aiutare. Quando era sul punto di abbandonare gli fecero incontro le guardie con i due discepoli. Li osservò con molta attenzione e gli sembrava di averli già incontrati. Nicodemo non ci pensò due volte fermò le guardie e chiese loro dove li stessero portando. Dopo aver ascoltato la risposta fece valere tutta la sua autorità e si fece consegnare i due discepoli. Le guardie fecero quanto chiesto e se ne andarono. Nicodemo restò solo con i due discepoli che nonostante fossero un po' malconci continuavano ad avere il cuore colmo di gioia e non riuscivano a nascondere. «Voi siete discepoli del Nazareno. Non è vero?» Clèopa e l'altro discepolo annuirono con la testa. «Portatemi dagli altri discepoli! Ho bisogno di incontrarli.» I due discepoli per un momento esitarono ma poi vedendo cosa aveva fatto per loro decisero di portarlo insieme. Ormai le luci dell'alba erano vicine quando i tre stavano bussando alla porta dove i discepoli si erano nascosti per paura.

Se volete sapere cosa Nicodemo e Gesù si erano detti e che aveva suscitato in lui tante domande leggi il brano di vangelo di Giovanni 3, 14-21.

Se invece volete sapere quale notizia i due discepoli vogliono comunicare agli altri e perché hanno così tanta gioia leggi il brano di Vangelo Luca 24, 13-35.

C) «E LUCE FU...» (attività per guadagnare punti luce!)

Introduzione. Per aiutare i bambini e i ragazzi a comprendere una delle principali chiavi di lettura dei brani proposti, vi suggeriamo una attività che può essere svolta in diversi modi a seconda della disponibilità del catechista, delle caratteristiche del gruppo e delle cosiddette condizioni al contorno (spazi, tempi, etc...).

Obiettivo è quello di trasmettere ai ragazzi l'idea del passaggio dal “non vedere” al “saper vedere”, elemento presente sia nel brano di Nicodemo (gli uomini non vedono...) sia nel brano di Emmaus (era accanto a noi ma non lo abbiamo riconosciuto).

Materiale occorrente: una benda, oggetti di vario tipo dalle forme ben distinguibili al tatto, circa 10 cartoncini colorati dimensioni 10x5 cm su cui scrivere “Punto luce”, biscotti, un cioccolatino, una caramella tipo gelatina e... tutto quello che la fantasia del catechista suggerisce...

Svolgimento dell'attività. Un bambino/ragazzo scelto nel gruppo o volon-

tario viene bendato. Viene scelto nel gruppo un accompagnatore che avrà il compito di accompagnare il bendato lungo il percorso. Il ragazzo bendato che potremo chiamare “Nicodemo” (oppure Cleopa in base al Vangelo scelto) affronta una dopo l’altra le prove proposte dal catechista:

- riconoscere gli oggetti dalla forma: una matita, un frutto, un dado, un fiammifero, un pelouche. L’accompagnatore ovviamente non può parlare ma può guidare “Nicodemo” porgendogli gli oggetti nella maniera più opportuna per facilitarne il riconoscimento.
- riconoscere il nome di un amico prendendolo per mano oppure tastando (con cautela) il volto
- assaggiare e riconoscere i sapori: un biscotto al cioccolato, alla cannella, alle nocciole (de gusti bus...), il gusto di una caramella etc...
- ascoltare la voce di un amico e riconoscere il nome. Per i ragazzi più grandi si possono utilizzare semplici trucchetti per camuffare la voce ad esempio: parlare dentro a un sacchetto di carta, dentro a un bicchiere, con il naso tappato etc....
- provate a chiedere a “Nicodemo”: di che colore è questo oggetto?....

Ad ogni prova, a seconda del buon esito, “Nicodemo” (oppure Cleopa in base al Vangelo scelto) colleziona da 1 a 3 punti luce, che serviranno alla fine per poter togliere la benda e tornare a vedere.

Si possono ripetere le prove più volte coinvolgendo più bambini/ragazzi e cambiando il compagno accompagnatore (anche eventualmente lungo il percorso).

Nessuno deve vincere, arrivare prima di altri. La differenza di punteggio rappresenta la condizione degli uomini, coloro che hanno riconosciuto la presenza di Gesù come salvezza e coloro che invece, come Nicodemo, richiedono più tempo, hanno bisogno di maggiore chiarezza. Non siamo tutti uguali!!!... Ma Gesù non ci abbandona, se gli siamo vicini

Alcune indicazioni sulla chiave di interpretazione dell’attività:

- far capire ai bambini/ragazzi quanto sia difficile il non vedere, e allo stesso tempo interrogarsi sul desiderio di voler riconoscere gli oggetti, i suoni, le forme (caratteristica di Nicodemo)
- Il ruolo dell’accompagnatore identifica colui che è accanto e fa da guida, che non si vede ma aiuta ad affrontare il cammino. Quante volte il “Nicodemo” bendato ha avuto bisogno della presenza del compagno-guida per poter terminare il gioco?
- Grazie all’impegno, al desiderio di tornare a vedere, si possono tota-

lizzare i “punti luce” che consentono di riacquistare la vista.

D) ASCOLTIAMO GESÙ *(guida alla lettura del vangelo)*

Dal Vangelo secondo Giovanni (3,14-21)

Nicodemo si avvicina a Gesù “di notte”, questo non vuol dire che sia sera, ma che Nicodemo sta camminando “nel buio”, è turbato, si fa delle domande importanti. Capisce che Gesù può donargli un po’ di chiarezza, e allora lo avvicina e gli pone le sue domande. Gesù gli offre un messaggio di speranza, ma Nicodemo si dice incapace, fa fatica a comprendere il disegno di Salvezza, la Luce di cui parla Gesù, non riesce a guardare oltre.

Questo percorso richiede impegno. Il catechismo è percorso, ci aiuta a camminare insieme per riconoscerlo, ci aiuta a porci domande, come per Nicodemo.

Quante volte la domanda: “Perché devo andare a Messa?”

¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

(Numeri 21) Dio ordinò a Mosè di fare un serpente e di metterlo sopra un’asta (INNALZATO), chiunque, dopo essere stato morsicato da un serpente, l’avesse guardato sarebbe guarito. Questo credè meraviglia, gratitudine, salvezza... Così anche Gesù dovrà essere innalzato (messo in croce – risorto e asceso al padre) per creare meraviglia, gratitudine, salvezza... e imitazione... prendiamo anche noi la nostra croce

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui.

*Apriamo gli occhi...
quanto è grande l’amore che Dio ha per noi da donare suo figlio...
quanto è grande questo dono...
dono che può essere accolto o rifiutato.*

¹⁸Chi crede in Lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. ¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. ²¹Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

*Giovanni evidenzia una scelta consapevole nel fare il male ...
non una debolezza o un incidente di percorso ...*

*chi sceglie di fare il male 'odia la luce'
in modo che le sue opere non vengano smascherate.
Chi accoglie il progetto di Dio, amore alla verità,
alla giustizia la retta via, viene illuminato e così le sue opere.*

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-35)

¹⁷Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste;

²¹Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro

*Nota i discepoli conoscono bene le sacre scritture,
hanno ricevuto testimonianza dalle donne,
ma delusi, offuscati dalle loro idee non comprendono ...
il Signore umiliato e sofferente ora risorto per la gloriosa potenza di Dio
risponde alle attese delle persone deluse, sofferenti e umiliate*

²⁷E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

*È importante percorrere fino in fondo il cammino
che conduce al riconoscimento di Gesù:
l'ascolto della parola che cambia il cuore
(leggiamo il vangelo nelle nostre case) e ...*

³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

*... lo spezzare il pane assieme
(un motivo per partecipare alla santa Messa) ...
A questo punto gli occhi si aprono per riconoscere
la presenza del risorto nella comunità dei fratelli
... ma non è finita...*

³³E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». ³⁵Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

*... i due discepoli di ritorno da Emmaus commossi ed entusiasti per
l'incontro, sentono che i discepoli attorno a Simone stanno parlando di
Gesù e si inseriscono nel gruppo... la fede nel signore risorto è completa
quando può confrontarsi ed esprimersi nella comune professione di fede.*

E) IMPEGNO

Per i più grandi (che hanno ricevuto almeno il sacramento della Riconciliazione).

Il catechista invita i ragazzi del suo gruppo ad accostarsi al sacramento della Riconciliazione nel periodo di Quaresima in prossimità alla Pasqua. Suggerimento per la preparazione è pensare alla Riconciliazione non come alla “lista dei peccati” da confidare in segreto a un prete ma come momento intimo di avvicinamento al Padre buono e misericordioso, che apprezza il pentimento a fronte dei peccati commessi ma che gioisce anche per le buone azioni e i buoni propositi che quotidianamente i ragazzi vivono.

Riconoscere che il peccato altro non è che l’allontanarsi dalla Luce dell’amore di Dio e la riconciliazione richiama al significato più profondo di lanciarsi nuovamente tra le braccia del Padre dopo un periodo di allontanamento, di sbandamento, come per il Figlio prodigo.

Per i più piccoli. Il catechista invita i bambini ad accendere un lumino a casa, davanti al crocifisso nel giorno di domenica e a leggere la preghiera proposta al termine dell’itinerario. La luce è segno che il percorso di salvezza non termina nella croce ma trova nella croce il punto di partenza per arrivare alla meta della risurrezione.

F) SEGNO DI CARITA'

Anche quest’anno si suggerisce la vendita di un oggetto-segno, il ricavato servirà per sostenere un’opera di carità e di solidarietà secondo le indicazioni del nostro Vescovo. Quest’anno l’oggetto che testimonierà il nostro impegno per la Quaresima di Fraternità sarà un lumino, segno di luce che guida e fiamma viva che riscalda. Esso una volta acceso nelle nostre case aiuterà a creare quel clima di raccoglimento e di intimità per poter vivere in pienezza la preghiera. *(per chi lo desidera: sono disponibili in ufficio catechistico).*



G) PREGHIERA

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo,
fa’ risplendere su di noi la luce del tuo volto,
perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza
e possiamo amarti con cuore sincero. Amen.

la storia 2:

La Speranza ti trasforma in testimone.

Questo breve racconto può essere utilizzato per presentare gli stati d'animo dei 2 discepoli di Emmaus e di Nicodemo e di come cambiano dopo l'incontro con Gesù Risorto rendendoli veri e ardenti testimoni.

Oggi incontreremo tre amici che si trovavano tutti a Gerusalemme: i loro nomi erano Nicodemo e i discepoli di Emmaus. Infatti quest'ultimi si stavano incamminando verso Emmaus lasciando a Gerusalemme tutti gli apostoli dopo la sconvolgente morte del maestro Gesù e la notizia della scomparsa del suo corpo;

Nicodemo invece camminava perplesso per le strade di Gerusalemme. La vostra domanda sarà: ma cosa hanno in comune questi 3 amici? In comune hanno una cosa: il loro stato d'animo. Tutti e tre erano persi, senza luce e senza speranza. I discepoli andavano verso Emmaus dicendosi uno con l'altro: «che delusione questo Gesù! Credevamo che fosse il Messia, la soluzione ai nostri problemi, la nostra luce e la nostra speranza e invece... 3 anni buttati via!». Cleopa diceva: «eh hai proprio ragione tutte le nostre speranze sono rimaste lì appese sulla croce; abbiamo fatto bene ad andarcene perché non c'è più niente a Gerusalemme per noi». Nicodemo invece aveva parlato con Gesù durante una notte sul monte del Getsemani; era andato lì per ascoltarlo e trovare la luce nella sua notte. Ed ora era lì che vagava per Gerusalemme dicendo tra se: «Quanto vorrei avere l'occasione di parlare soltanto un'altra volta con Gesù; ora che finalmente stavo per vedere qualcosa di diverso nella mia vita...». I discepoli di Emmaus pieni di nuova speranza dopo aver visto Gesù tornarono di corsa a Gerusalemme. Arrivati in città notarono un fariseo che avevano già visto e Cleopa disse «Ma quello non è quello che era venuto a parlare con Gesù una notte al monte del Getsemani?» e l'altro rispose: «Sì è proprio lui».

Cleopa continuò: «Mi sembra molto pensieroso e triste forse dovremo dire anche a lui che Gesù è risorto ed è vivo». L'altro discepolo titubante disse: «Ma no lascialo stare. Lui è un fariseo e ricordati che sono stati anche i farisei a condannare Gesù». Cleopa allora disse: «Ok, facciamo come dici tu, però se lo rincontreremo glielo dirò!»

Così i due proseguirono verso la casa dove erano riuniti i discepoli e la comunità, senza accorgersi che Nicodemo, avendoli riconosciuti, li stava seguendo.

Arrivati alla casa prima di entrare si guardarono attorno per assicurarsi di essere soli.

Uno dei due si accorse di Nicodemo e gli disse: «Ehi tu perché ci segui? Sappiamo chi sei! Sei un fariseo, vattene». Cleopa intervenne dicendo: «Se è qui è perché Gesù ci sta dando l'occasione di portare la luce e la speranza nella sua vita. Io vado a parlarci».

Cleopa con coraggio si avvicinò a Nicodemo e gli disse con tono gentile e gioioso: «Ciao, sei tu colui che era venuto nel Vetsemani di notte per ascoltare Gesù?» Nicodemo rispose: «Sì sono io!»

Cleopa chiese: «E perché ci stai seguendo? Stai cercando qualcosa?» Nicodemo rispose: «Sì, sto cercando di ritrovare la speranza che ho perso e visto che Gesù è morto, ho pensato che magari i suoi discepoli potevano farmi vedere la mia notte in una luce diversa».

Cleopa pieno di gioia fu felice di annunciarli: «Hai pensato proprio bene, non perché noi siamo la soluzione, ma perché conosciamo la soluzione che è una persona: Gesù Cristo».

Nicodemo sorpreso disse: «Ma è morto, l'ho visto con i miei occhi, come può essere la soluzione?». Cleopa: «Anche noi stamattina eravamo senza speranza, completamente delusi; diciamo che si era spenta la luce della nostra vita ed eravamo rimasti al buio. Nel pomeriggio è successa una cosa che ci ha sconvolto nuovamente...» Nicodemo curioso chiese: «cosa è successo?» Cleopa rispose: «Abbiamo visto Gesù risorto! È vivo e ci ha aperto gli occhi sulla sua Parola e su come sia risorto dopo tre giorni come era stato predetto. Da quel momento la luce si è riaccesa nel nostro cuore e la nostra vita ha riacquistato la speranza».

Nicodemo fu sorpreso e si mise a piangere dalla gioia. Gesù era vivo e con lui tutti il suo insegnamento nuovo sull'amore misericordioso del Padre e la vittoria sul peccato e la morte.